

L'AUDIZIONE

Servizi segreti, accordo bipartisan in tempi brevi

Il ministro Amato concorde con il progetto del Copaco. Scajola: «Riforma condivisa»

di RITA DI GIOVACCHINO

ROMA - Audizione blindata al Copaco per il ministro dell'Interno Giuliano Amato, ascoltato su argomenti particolarmente scottanti e delicati come Abu Omar e le intercettazioni telefoniche che vedono coinvolti funzionari del Sismi. Ma, forse proprio per questo, nella riunione dell'organo bicamerale per il controllo dei servizi d'informazione e sicurezza si è parlato soprattutto della riforma dei servizi segreti. Una riforma da anni nei cassetti, la cui attuazione ha trovato fortissime resistenze all'interno degli apparati, ma che proprio la bufera che ha investito i vertici del servizio segreto militare potrebbe accelerare. Anche perché, come ha detto a chiare lettere il senatore Alfredo Mantovano (An), «una riforma dei servizi in tempi brevi consente di affrontare il tema del ricambio dei vertici senza traumi o delegittimazio-

ni». Una prospettiva che è sembrata non dispiacere ad Amato che si è detto concorde con il progetto del Copaco che sta elaborando una piattaforma da sottoporre al Parlamento.

Due agenzie con compiti distinti e una struttura di coordinamento irrobustita, rispetto all'attuale Cesis che oggi sovrintende a Sismi e Sisde. Ipotesi non troppo diversa da quella della "testa con due braccia" su cui si discute da anni, nella speranza di porre fine alla duplicazione delle funzioni tra il

servizio segreto civile e quello militare. «Da parte delle forze politiche non sembra ci siano preclusioni per arrivare in tempi rapidi a una riforma dei servizi condivisa», ha detto il presidente Claudio Scajola, al termine dell'audi-

zione, sottolineando l'esigenza di realizzare «un coordinamento permanente ed efficace dell'attività dei diversi apparati». Il vicepresidente Massimo Brutti, che in passato aveva già elaborato un'analoga proposta di riforma, sta verificando la possibilità di trovare una posizione comune: «Bisogna lavorare al di là dei confini stretti della maggioranza parlamentare, in modo da rendere più forte la proposta».

Insomma l'idea piace a tutti e offre un'onorevole via d'uscita per il direttore del Sismi Nicolò Pollari che nella precedente audizione aveva puntato la sua autodifesa trincerandosi dietro il segreto di Stato. Il ministro Amato ha preso le distanze: «Il Sismi non dipende dal ministero dell'Interno, attendiamo i risultati dell'inchiesta giudiziaria». Ma sul segreto di Stato la sua posizione è netta: «Non esistono accordi di governo secretati su Abu Omar, soltanto patti tra Stati per contrastare il terrorismo islamico».

